

e-mail: [terni@ilmessaggero.it](mailto:terni@ilmessaggero.it)

fax: 0744 404126

### Dopo anni la diffidenza sul reale decollo del "Centro di ricerca" non si è sopito

di ALFONSO MARCHESE

Alla buon'ora. In febbraio, contrattamenti permettendo, dovrebbe esserci il taglio del nastro. Che due belle fanciulle, una per lato, terranno teso per consentire la sforbiciata in mezzo. Quindi, stando alle previsioni, l'inaugurazione del Centro sulle cellule staminali è prossima. Nonostante le bocche storte e gli strabuzzamenti degli occhi sul progetto annunciato anni addietro e slittato per ragioni che vanno dalla penuria di fondi al "placet" ministeriale. C'è comunque tra i medici ospedalieri chi diffida ancora: «Un giorno mio padre mi portò sulla collina e mi disse: tutto ciò che vedi è tuo. Fine della parabola. Che traslata nell'ambizioso piano delle staminali significa: tante e belle parole, proprio come quel padre sul poggio con il figlio credulone. Sua "eccellenza" del centro ricerca, dunque, calzerebbe la corona delle fiabe. «Che parlino! Ormai siamo abituati ad ogni insinuazione - afferma il direttore del centro di ricerca ternano Angelo Vescovi - I lavori nella palazzina a noi destinata sono stati completati. Si sta procedendo all'installazione degli impianti. Dopo di che si procederà con la sperimentazione vera e propria».

### A TERNI VIENE EFFETTUATO IL TRATTAMENTO DELLE CELLULE PER ESSERE INNESTATE NEL CERVELLO DEL PAZIENTE



Angelo Vescovi



Aristide Paci



I laboratori dell'ospedale, dove vengono tratte e conservate in una banca le staminali. Foto di ANGELO PAPA

# Staminali: «Non è una fiaba»

## Angelo Vescovi assicura l'inaugurazione del centro entro febbraio

vi - I lavori nella palazzina a noi destinata sono stati completati. Si sta procedendo all'installazione degli impianti. Dopo di che si procederà con la sperimentazione vera e propria».

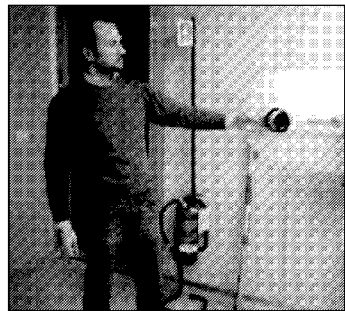
In un'ala dell'ospedale, al terzo piano, una minuscola équipe lavora nella selezione delle cellule staminali da quelle neurali. Stabilendone in-

nanzitutto la qualità. Secondo parametri che per le staminali cerebrali non esistono. O meglio, sono stati forniti all'Agenzia del Farmaco dal centro di Terni.

I biologi ternani Massimo Proietti Pensi e Gianmarco Muzi ogni giorno si rintano nel laboratorio, insieme alla collega di Pescara Daniela Profico e a Maurizio Gelati di

Milano, per ottemperare al piano di ricerca stabilito da Angelo Vescovi. Che qualcuno trova azzardato chiamare "ricerca" la semplice produzione del "farmaco". Ove per farmaco deve intendersi il trattamento delle cellule staminali prelevate da aborti spontanei praticati in ospedale.

Angelo Vescovi ha un giramento di santissimi: «Vi sono due tipi di ricerca: uno è quello di base, che nel nostro caso studia i meccanismi delle cellule, il loro valore proteico e la loro moltiplicazione; l'altro chiamato traslazionale è più tecnologico, perché mette a punto i parametri per le cellule cerebrali suscettibili d'impianto nel paziente. Ma ricerca è l'una e ricerca è l'altra. La nostra riguarda quest'ultima. Entro l'anno, checché se ne pensi, saremo in grado di effettuare i trapianti di cellule staminali cerebrali. Qui. A Terni». Da come scandisce l'aver verbo di luogo e il nome della città, si direbbe che Vescovi parli a nuora perché suocera ascolti.



Il biologo ternano Massimo Proietti Pensi

«Entro la fine del 2010 saremo pronti per effettuare trapianti di cellule»

«Entro la fine del 2010 saremo pronti per effettuare trapianti di cellule»

DIETRO LE QUINTE

## L'Ordine dei Medici tenuto all'oscuro del progetto, l'enigma di un veto

Nessuna prevenzione. Anzi si augura che il progetto vada a buon fine. Certo, un maggiore coinvolgimento di altri soggetti non sarebbe stato un danno. Al contrario. Aristide Paci, ex primario del reparto di Neurochirurgia all'ospedale e presidente dell'Ordine dei Medici, pesa le parole. Anche per non aprire inutili fronti polemici. Se il centro di ricerca sulle cellule staminali è già col piede in partenza, lui è il primo a congratularsene. In quanto alla struttura, «da vorremmo guardare ma non ce la fanno vedere. Quasi che l'Ordine dei medici non dovesse essere reso edotto sul centro e la sua attività scientifica».

Paci ricorda la sua storia di primario ospedaliero nel campo delle neuroscienze, le cui attività vennero impostate anche con il suo concorso. Eppure, non è stato mai coin-

volto. Né come ex primario né in veste di presidente dell'Ordine. «Non è obbligatorio informarci, intendiamoci», riprende Paci. «Ma un minimo di sensibilità in un progetto scientifico forse sarebbe stato utile. Anche perché per gli aspetti clinici, i medici volenti o nolenti rispondono per legge all'Ordine».

Dopo tanto silenzio, un mese addietro Paci era stato raggiunto dalla telefonata della segretaria di Vescovi. Giusto per chiedergli la sua disponibilità ad un incontro con il direttore del centro sulle cellule staminali. «Ho detto sì. Dopo di che non si è fatto sentire nessuno. Che nel frattempo ci sia insorto il veto di qualcuno all'incontro preannunciato? Non lo so».

A.M.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

